

# STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXI - Fasc. II

2 0 2 0



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

contatto con la sua e lo aiuta a trovare le parole del *Cantico delle creature*. In una comunità cresciuta troppo in fretta, deve affrontare conflitti, delusioni, infermità sempre più crudeli. Ma perché quarant'anni dopo Bonaventura da Bagnoregio, incaricato di scrivere la sua unica biografia autorizzata, racconta una verità diversa, in cui Francesco avrebbe sfidato il Sultano alla prova del fuoco? Un "falso d'autore" accuratamente architettato che verrà autenticato dagli affreschi della Basilica superiore di Assisi, attribuiti a Giotto, e finirà per occultare un modello di dialogo tra l'Europa cristiana e l'Oriente mussulmano. Ernesto Ferrero ricostruisce una vicenda tumultuosa inserendola nel quadro di un'epoca in cui si muovono papi e imperatori, vescovi e cardinali, frati e soldati, mercanti e pellegrini, cronisti e pittori, tutti agitati da ambizioni, visioni, sogni più grandi di loro. Ognuno è portatore della diversa immagine del santo che nella radicalità delle sue sfide continua a sottrarsi a ogni definizione. Con il passo di un romanzo d'avventura e la precisione di una biografia, *Francesco e il Sultano* trasforma il tessuto di racconti favolosi che chiamiamo Storia in una vicenda che continua a riguardarci da vicino».

ALEXANDER FIDORA, *Albertus Magnus und der Talmud*, Münster, Aschendorff Verlag, 2020, pp. 46 (Albertus Magnus Institut. Lectio Albertina, 20). – «Der Talmud, der gemeinsam mit der Tora die Grundlage des jüdischen Lebens bildet, war im christlichen Europa lange Zeit unbekannt. Erst im 13. Jahrhundert rückte er in den Mittelpunkt der anti-jüdischen Polemik: 1240 in Paris verboten, 1242 ebendort öffentlich verbrannt, 1245 in weiten Auszügen ins Lateinische übersetzt, wurde der Talmud schließlich im Jahr 1248 erneut und endgültig verurteilt. Diese zweite Verurteilung trägt unter anderem die Unterschrift des Albertus Magnus. Die vorliegende Studie untersucht die Rezeption des Babylonischen Talmud in Alberts Œuvre, in dem der Talmud in verschiedenen Zusammenhängen und Schaffensphasen – meist kritisch, doch zum Teil auch affirmativ – erwähnt wird. Dank dieser Bezugnahmen, die zwischen Zensur und intellektueller Offenheit schwanken, stellt Albert der Große eine bemerkenswerte Ausnahme unter den Schultheologen seiner Zeit dar, die die rabbinische Tradition weitgehend ignorieren».

GIUSEPPE FINOCCHIARO, *Antonio Gallonio scrittore di santi. Agiografia nella Roma di Clemente VIII*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2019, pp. x-106, figg. 36 in bianco e nero f.t. (Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, 210. Diretta da Edoardo Barbieri). – «L'inedito manoscritto intitolato *Historia delle sante vergini forastiere*, oggi ritenuto disperso, ha dato l'avvio ad una indagine sul ruolo svolto dall'oratoriano Antonio Gallonio all'interno della neonata Congregazione dell'Oratorio e sull'uso degli studi storici e agiografici durante la Riforma cattolica. Alla luce della sua biblioteca personale a stampa e manoscritta, qui pubblicata nella sua interezza, e in vista di alcune sue opere stampate con intenzioni editoriali diverse da quelle progettate dall'autore, si è tentato di esplorare le volontà apologetiche e romanocentriche filippine e di comprendere non solo il Gallonio agiografo ma anche il letterato che sacrifica il linguaggio ciceroniano per quello del cuore di sant'Agostino. Famoso già

in vita per la trattatistica figurata sul martirio, nonché per le biografie scritte sul fondatore del sodalizio oratoriano, nell'ultima parte della vita intraprende imponenti studi "scientifici" sulle vite dei santi, a sostegno dei quali si pubblicano alcune lettere legate alle fonti antiche sulla santità a lui inviate da agenti e collaboratori».

ALESSIA FRANCONI, *La predicazione latina e volgare di Bertoldo di Ratisbona (1210 ca-1272)*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2020, pp. 416 (Bibliotheca Seraphico-Cappuccina, 109). – «Il volume studia i principali caratteri formali e tematici dell'omiletica latina e volgare del francescano Bertoldo di Ratisbona. Dopo un'introduzione storiografica, si esamina la risonanza della predicazione bertoldiana alla luce di un ampio dossier di testimonianze, tra cui quelle celebri di Salimbene de Adam e di Ruggero Bacone. Tali fonti, lette in parallelo con i molti spunti offerti dal *corpus* bertoldiano, permettono di ricondurre l'enorme fama del predicatore a uno stile omiletico emozionale, di cui è possibile ricostruire i tratti salienti. In base a un confronto linguistico e formale tra alcuni testi provenienti dai sermonari latini e dalle raccolte in medio alto tedesco, il lavoro cerca poi di indagare tanto i processi di adattamento e di selezione subiti dalle prediche di Bertoldo nella transizione linguistica, quanto i meccanismi di circolazione e reimpiego del materiale omiletico. Una selezione di testi latini e tedeschi dà modo di indagare il modello etico e sociale proposto dal predicatore. È presentata infine la trascrizione di nove sermoni latini inediti, tratti dai manoscritti di Lipsia e dal cosiddetto "doppio codice" di Friburgo in Svizzera».

CHIARA FRUGONI, *Francesco. Un'altra storia*. Con le immagini della tavola della cappella Bardi, Bologna, Marietti 1820, 2019, pp. 86, tavv. 20 a colori nel testo (Le giraffe). – Ristampa (anastatica) della prima edizione del 1988 del noto studio della grande tavola di autore ignoto (conservata almeno dal 1595 nella cappella Bardi in S. Croce a Firenze), nella quale è raffigurato il ciclo più dettagliato della vita di Francesco d'Assisi. «Divenuto generale dell'Ordine francescano nel 1257, san Bonaventura decise che solo la biografia che egli stesso aveva scritto su san Francesco dovesse tramandare la memoria del fondatore. Eliminò dunque tutte le altre storie del santo allora in circolazione e fece lo stesso con le immagini. La scomparsa dei testi fu pressochè totale, ma sorte migliore toccò al repertorio figurativo, in particolare alle tavole istoriate, per le quali la caccia fu meno meticolosa. Per la ricchezza degli episodi illustrati (oltre venti), la singolarità della loro scelta – quasi una sfida all'Istituzione – e la complessità del discorso figurativo, la tavola di Santa Croce mostra un Francesco ben lontano dall'immagine edulcorata, di maniera, cui siamo abituati. Essa offre un ritratto del santo in netto contrasto con quello più noto (di Bonaventura e di Giotto, attento traduttore della versione ufficiale) e illustra le parti più inquietanti del programma di Francesco, ad esempio la conversione pacifica degli infedeli, il disprezzo del denaro, la radicale scelta a favore dei poveri e l'aiuto ai lebbrosi. Poco spazio, al contrario, è riservato ai miracoli dopo la morte, perchè è Francesco come modello di vita che si vuole tramandare, non il santo taumaturgo nella sua inarrivabile perfezione».